

Personaggio

MARINA CASSI

Cambio al vertice degli imprenditori

Gianfranco Carbonato - l'imprenditore il cui nome sarà fatto dai saggi alla giunta dell'Unione industriale che lo dovrebbe designare presidente - si può raccontare in tanti modi, ma c'è un aneddoto che lo fotografa e riassume. Primavera del 1970, appena laureato in Ingegneria elettronica - con un 110 da autentico seccione - sbarca per la prima volta negli Usa. Solo. Arriva alla Ford dove l'azienda per cui lavora, la Dea, ha piazzato dei macchinari che però danno qualche problema. Gli americani sono cortesi - gli dicono allegra «Welcome to Usa» - ma drastici: «Ha 15 giorni per risolvere la situazione altrimenti fuori lei e fuori le macchine». Di giorni e di notti insonni - ne bastano sette. L'incoscienza ingegnere di 24 anni si temprò il carattere come ama ricordare adesso, quando con un pizzico di ferocia, commenta: «E' così; è una selezione darwiniana; se riesci vai avanti, se non ce la fai cambi mestiere».

Ma Carbonato è lontanissimo dallo stereotipo del padrone del vapore. I collaboratori lo raccontano come un raro caso di persona sempre di buon umore; con molti dipendenti di quel gioiello che è Primaindustrie si da del tu. Il delegato Gabriele Piccolo racconta che «in azienda le relazioni sono buone; in 18 anni che sono qui abbiamo scioperato per ragioni interne non più di due ore». E persino il combattivo segretario della Fiom, Giorgio Airaudò, gli rende l'onore delle armi: «Ritorna all'Unione un imprenditore vero che conosce i mercati della globalizzazione, ma anche l'importanza del lavoro e dei lavoratori. E' una controparte leale da cui ci aspettiamo risposte e non proclami».

Ha lavorato per anni nell'ombra - dopo quelli passati alla Dea come direttore della

Divisione Automazione - a inventare Primaindustrie che già agli esordi nel '77 era tra le poche aziende di mecatronica. Adesso ha un fatturato di 150 milioni di euro ed è tra le 3-4 aziende leader nel mondo per le macchine laser.

Pignolo, Carbonato precisa sempre con garbo: «Ci sono un paio di imprese, giapponesi e tedesche, prima di noi; sono più grandi non c'è niente da fare».

Chi è

ETA': 63 ANNI
STUDI: LAUREA
IN INGEGNERIA ELETTRONICA
RUOLI: PRESIDENTE E AD
DI PRIMAINDUSTRIE, MEMBRO
DEL DIRETTIVO DELLA
CONFINDUSTRIA
FAMIGLIA: SPOSATO, UNA FIGLIA
HOBBY: BARCA E PESCA
LETTURE: TERZANI, KEN FOLLETT,
CAMILLETTI

quistato di recente la Finn Power Oy raddoppiandosi. Ed è proprio il successo dell'azienda di cui è amministratore delegato e presidente a averlo stanato dal suo proverbiale understatement e sottratto per brevi momenti alla sua vita randagia, sempre in viaggio ai quattro capi del mondo. Lo ricorda lo storico Giuseppe Bertà: «Finalmente qualche anno fa Mediobanca si accorge della

Il re dei raggi laser che non ama la ribalta

L'Unione Industriale designa Carbonato presidente

CONFINDUSTRIA

Venerdì arriva la Marcegaglia

■ Cambio della guardia anche alla Confindustria del Piemonte che mercoledì eleggerà il nuovo presidente in sostituzione di Luigi Rossi di Montelera il cui mandato è scaduto. Candidata probabilmente l'attuale presidente dell'Unione di Novara, Mariella Enoc. E venerdì a Torino arriverà per una delle sue prime uscite Emma Marcegaglia che conclude il convegno voluto dal presidente uscente Alberto Tazzetti su «Etica, economia, legalità».

Gianfranco Carbonato

E' stato designato alla guida di via Fanti Subentra ad Alberto Tazzetti

media azienda e di una multinazionale tascabile come Primaindustrie che investe il 7-8% all'anno in ricerca».

E così questo imprenditore, che non partecipa ad alcuno dei riti dell'establishment torinese, emerge di colpo nella nuova classe dirigente della città.

ELOGI DAL SINDACATO

Giorgio Airaudò (Fiom) «Un imprenditore vero che conosce i mercati»

LA STIMA DI MARCHIONNE

All'assemblea Amma l'amministratore delegato di Fiat ne tesse gli elogi

Diventa presidente degli industriali metalmeccanici e Cavaliere del lavoro. Apprezzato da Marchionne, che ne tesse un elogio persino imbarazzante all'assemblea dell'Amma dello scorso anno, adesso si ritrova a dover rivitalizzare il ruolo della storica Unione industriale di Torino, quella dove si

sono giocate molte delle più importanti partite sindacali del dopo guerra. Agli amici confessa che di quel posto non sentiva alcun bisogno, che non l'ha cercato, ma che dopo le insistenze di tutti non ha voluto rifiutare: «Mi sembrava di tirarmela troppo a dire di no». E' concreto, vuole puntare su alcune cose e sempre ironizza: «So che c'è il problema della giustizia in Italia, ma che cosa posso dire io di utile? Meglio parlare delle cose che si fanno e su alcune di queste gli imprenditori hanno da dire la loro».

Il nuovo impegno assisterà a un colpo duro al poco tempo libero rosicchiato all'azienda per seguire la passione di una vita: la barca - «barchetta» corregge - a motore perchè per la vela ci vuole troppo tempo. Se la guida da solo e scoppia a ridere quando qualcuno gli domanda perchè non assuma un marinaio: «Amo la privacy, ci mancherebbe di andar per mare con lo skipper». E d'altronde nello stesso filone subalpino dice spesso: «Si vive meglio con il denaro che senza, ma serve per investire non per essere accumulato».

